

LA FERROVIA NELLA VAL

Sto entrando come una furia nell'atrio della stazione di Torino Porta Nuova, quando, fra le imprecazioni della gente che non sono riuscito ad evitare, sento scandire dall'altoparlante: "Treno diretto per Fossano-Cuneo- Limone è in partenza dal secondo binario..". Accelerero l'andatura superando Frando Arese che, impegnato come in gara, tenta di raggiungere lo stesso treno.

Nonostante sia impegnato nel battere il record nazionale dei 400 m piani trovo ancora il tempo per delle considerazioni sulla facilità delle comunicazioni fra la nostra valle ed il capoluogo regionale. Penso che noi, rispetto agli abitanti delle altre valli, possiamo considerarci fortunati, in quanto, una volta sul treno possiamo metterci a leggere tranquillamente una copia del "Desviarin", ed arrivare a destino, senza la preoccupazione delle coincidenze coi vari pullman, muli, aquile ecc... Eccomi tranquillamente seduto nel mio scompartimento, un'ultima occhiata dal finestrino, ad Arese che nonostante gli sforzi ha perso il treno, e ritorno alle mie considerazioni di prima.

Questa criticatissima ferrovia è un elemento che differenzia la nostra valle dalle altre del Cuneese, un elemento che non va considerato in sé stesso, come due tronconi metallici che percorrono la valle e in certi punti ne guastano il panorama, ma un fatto sociale, un mezzo che contribuisce a toglierci dal caratteristico isolamento montano, a far sì che la nostra valle non muoia, come sta succedendo per le altre.

A questo punto molti dicono che, sebbene la rete ferroviaria non sia giunta nelle altre valli, esistono in esse dei centri molto più vivi del nostro paese; che il sistema di trasporto su rotaia è un sistema anacronistico, ormai superato dai trasporti su strada.

Non starò, in queste pagine, a descrivere i vantaggi e gli svantaggi dell'uno e dell'altro mezzo, ma, su questi centri che riescono a prosperare senza un adeguato sistema di comunicazione, vorrei avanzare qualche dubbio.

Le altre valli si stanno spopolando; quella vitelita che noi notiamo in alcuni centri è stata portata solo dal turismo.

V
E
R
M
E
N
A
G
N
A

Centri nelle valli Maira e Varaita, che un tempo rivaleggiavano con le città di pianura, contano oggi dai cento ai cinquecento abitanti; alcuni paesi esistono solo più sulle carte, mentre sul posto si trovano un'osteria e alcune case diroccate. Che queste valli siano pietraie inabitabili? Tutt'altro! Anzi, direi che, come ambiente naturale hanno più attrattive della nostra; ma le attrattive paesaggistiche al giorno d'oggi non danno da vivere, come non basta l'agricoltura montana. E il povero valligiano, non potendo recarsi giornalmente a lavorare nelle fabbriche della pianura, lascia il paese natio. Si può quindi dire che lo sviluppo demografico, industriale e turistico, si è fatto sentire molto di più nella Valle Vermonagna che non nelle altre valli; non voglio certo dire che la ferrovia è l'unico fattore di questo sviluppo, senz'altro uno dei principali.

Questa ferrovia ha però qualcosa di incompleto; certo ci permette di essere collegati con il tessuto delle comunicazioni nazionali, ma appare come un tronco che si protende verso le grandilinee europee senza raggiungerle. Abbiamo il mare a due passi, ma, per raggiungerlo non abbiamo altro mezzo se non l'auto e la tortuosa strada della valle Roja, mentre esiste una ferrovia adibita a piantagione di ortiche, con gallerie che danno rifugio agli animali, e ponti crollati.

Speriamo che questa Cuneo- Nizza, dopo tante parole, venga costruita! Potremo allora dire di essere una zona dell'Europa non come ci definisce qualche cittadino "le profonde vallate del Cuneese".

Piero

V NOST PAIS

Per chi arriva in Valle Vermonagna, a tre chilometri da Roccavione trova Robilante. Il paese è situato sulla sinistra del vermonagna in una conca verdeggiante circondata da castagnoti. E' ricco di ardesia e di silice, quest'ultima viene molto sfruttata. Vi sono numerose frazioni: "Malandrè, Montasso, Vermonera, Agnelli, Cialancio, Rescasso, Snive, frazioni ricche di boschi e pascoli." Sovrasta queste ultime due la magnifica conca delle Piagge dove abbonda la lavanda; è pure meta di molte gite.